

L'incremento dal 20% al 26% della tassa sui rendimenti finanziari delle Casse previdenziali è "in contrasto" con gli indirizzi comunitari sugli investimenti, sulla sostenibilità delle pensioni, nonché riguardo al "piano d'azione per l'imprenditoria": queste le motivazioni riassunte nelle due interrogazioni che Antonio Tajani, europarlamentare, già vicepresidente della Commissione europea, ha presentato a Bruxelles e Strasburgo, chiedendo se l'aumento della pressione fiscale sul realizzato del 26%, all'interno della Legge di Stabilità, abbia un "effetto depressivo" sia sulle prestazioni previdenziali degli enti privati, sia sugli "ulteriori servizi di welfare, creando una forte disparità di trattamento e una discriminazione nella mobilità dei professionisti". In particolare, alla Commissione e al Parlamento Ue si chiede se tale scelta del Governo italiano non vada contro alcune iniziative comunitarie: il Green Paper "Long Term Financing of the European Economy" (che vuole fissare standard qualitativi per gli investimenti a lungo termine e offre maggiore partecipazione degli investitori istituzionali, "come, ad esempio, i fondi pensione, ovvero le Casse di previdenza, che in Italia dispongono di un patrimonio superiore a 50 miliardi di euro"), il White Paper "An Agenda for Adequate, Safe and Sustainable Pensions" (sull'adeguatezza degli assegni pensionistici) e l'"Action Plan for Entrepreneurship", poiché un eccessivo prelievo fiscale ridurrebbe "le risorse destinate al "welfare to work" dei liberi professionisti".

Tajani ha sottolineato come, con questa norma, l'Esecutivo abbia voluto "sferrare un attacco alle libere professioni e al ceto medio", senza tenere nella dovuta considerazione il fatto che "le Casse previdenziali acquistano titoli di Stato e sono pronte ad investire in infrastrutture per la crescita del Paese. Andarle a colpire tassando ulteriormente le loro rendite è, perciò, un controsenso". Secondo Tajani il proposito di alcuni enti pensionistici aderenti all'Adepp di non immettere, all'indomani della scelta di Palazzo Chigi sull'aumento di 6 punti percentuali della tassa, finanziamenti nel fondo governativo per lo sviluppo delle Piccole e medie imprese, sarebbe motivato, visto che "si è voluto colpire proprio quei pochi soggetti attualmente in grado di fornire liquidità".